

# Genesi

**37** <sup>1</sup> Giacobbe abitava in Canaan, là dove suo padre era vissuto come forestiero. <sup>2</sup> È questa è la storia della famiglia di Giacobbe. Giuseppe aveva diciassette anni quando pascolava i greggi con i suoi fratelli, i figli di Bila e di Zilpa, concubine di suo padre. Giuseppe riferiva al padre le cattiverie che riguardavano i suoi fratelli. <sup>3</sup> Giacobbe amava Giuseppe più di tutti gli altri suoi figli, perché era il figlio avuto nella sua vecchiaia, e gli fece fare un vestito molto bello. <sup>4</sup> I fratelli si accorsero che il padre amava Giuseppe più di tutti loro e arrivarono a odiarlo tanto da non essere più capaci di rivolgergli serenamente la parola. <sup>5</sup> Una volta Giuseppe fece un sogno. Quando lo raccontò ai suoi fratelli, questi lo odiarono ancora di più. <sup>6</sup> — Fratelli — aveva detto loro — vi prego, ascoltate il sogno che ho fatto! <sup>7</sup> Al tempo della mietitura noi stavamo legando covoni di grano nei campi. A un tratto il mio covone si alzò e rimase dritto in piedi, mentre tutti i vostri si misero attorno al mio e gli si inchinarono davanti. <sup>8</sup> — Vuoi forse essere il nostro re e dominarci? — gli risposero i fratelli. E lo odiarono ancor più, sia per i suoi sogni, sia per il modo di raccontarli. <sup>9</sup> Poi Giuseppe fece un altro sogno e raccontò anche quello ai suoi fratelli. Disse loro: — Ho fatto un altro sogno: il sole, la luna e undici stelle si inchinavano fino a terra dinanzi a me. <sup>10</sup> Raccontò anche questo sogno a suo padre e ai suoi fratelli. Ma il padre lo rimproverò: — Che vai sognando? — gli disse. — Tutti noi: io, tua madre e i tuoi fratelli dovremmo venire a inchinarci fino a terra davanti a te? <sup>11</sup> I suoi fratelli erano gelosi di lui. Suo padre invece pensava spesso a queste cose. <sup>12</sup> I fratelli di Giuseppe si erano recati nella contrada di Sichem per portarvi al pascolo il gregge del padre. <sup>13</sup> Un giorno Giacobbe disse a Giuseppe: — I tuoi fratelli stanno pascolando i greggi in Sichem. Ti devo mandare da loro. — Va bene! — rispose Giuseppe. <sup>14</sup> — Va' a vedere come stanno i tuoi fratelli e i greggi —

riprese Giacobbe. — Poi vieni a dirmelo. Così Giacobbe mandò Giuseppe dalla valle di Ebron a Sichem. Arrivò, <sup>15</sup> e stava andando qua e là per la campagna, quando un uomo lo incontrò e gli disse: — Che cosa cerchi? <sup>16</sup> — Cerco i miei fratelli — egli rispose. — Stanno pascolando i greggi. Sai dirmi dove si trovano? <sup>17</sup> — Sono andati via di qui! — rispose quell'uomo. — Ho udito che dicevano: andiamocene dalle parti di Dotan! Allora Giuseppe partì alla ricerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. <sup>18</sup> Essi lo videro quand'egli era ancora lontano, e prima che li avesse raggiunti complottarono per farlo morire. <sup>19</sup> — Ecco, sta arrivando il nostro sognatore! — dicevano fra loro. — <sup>20</sup> Non perdiamo tempo! Uccidiamolo e gettiamo il suo corpo in una cisterna. Poi diremo che l'ha divorato una bestia feroce. Così vedremo a che gli servono i suoi sogni! <sup>21</sup> Ma Ruben li aveva uditi e volle salvare Giuseppe. Perciò disse: — Non dobbiamo ucciderlo. <sup>22</sup> E aggiunse: — Non commettete un assassinio! Basta gettarlo in qualche cisterna nel deserto! Non colpitelo con le vostre stesse mani. Diceva così per poterlo salvare e riportarlo a suo padre. <sup>23</sup> Intanto Giuseppe giunse presso i suoi fratelli. Subito essi gli tolgono quel bel vestito che portava. <sup>24</sup> Poi lo prendono e lo gettano in una cisterna vuota e senz'acqua. <sup>25</sup> Mentre i fratelli stavano là seduti per mangiare, a un certo punto alzarono gli occhi e videro arrivare una carovana di Ismaeliti: proveniva dal Gàlaad e si recava in Egitto. I cammelli erano carichi di svariate merci: resina odorifera, balsamo, laudano. <sup>26</sup> Giuda disse ai suoi fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere nostro fratello e a nascondere questo delitto? <sup>27</sup> Invece di fargli del male, vendiamolo a questi Ismaeliti; dopotutto egli fa parte della nostra famiglia, è nostro fratello!». I suoi fratelli furono d'accordo. <sup>28</sup> Così quando quei mercanti madianiti passarono di lì, fecero uscire Giuseppe dalla cisterna e glielo vendettero per venti pezzi d'argento. E quelli lo portarono in Egitto. <sup>29</sup> Quando Ruben tornò alla cisterna non vi trovò più Giuseppe. Allora, disperato, si stracciò le vesti, <sup>30</sup> tornò dai suoi fratelli e gridò: Il ragazzo non c'è più! Che cosa farò io adesso? <sup>31</sup> Allora scannarono un capretto, presero la veste

di Giuseppe e la bagnarono nel sangue. <sup>32</sup> Poi la mandarono al loro padre con questo messaggio: «Abbiamo trovato questa veste: osservalala bene e vedi se è quella di tuo figlio». <sup>33</sup> Egli la riconobbe e gridò: «È proprio la veste di mio figlio! Una belva feroce l'avrà ucciso! Giuseppe è stato sbranato!». <sup>34</sup> Disperato, Giacobbe si stracciò le vesti, prese il lutto e pianse per suo figlio molti giorni. <sup>35</sup> Gli altri figli e le figlie tentarono di consolarlo, ma egli non volle lasciarsi confortare. Diceva: «Rimarrò in lutto finché morirò, fino a quando raggiungerò mio figlio nel mondo dei morti», e continuò a piangere. <sup>36</sup> I Madianiti intanto, dopo aver portato Giuseppe in Egitto, lo vendettero a Potifàr, l'uomo di fiducia del faraone e capo delle sue guardie.